

I RAPPORTI DEGLI STATI UNITI CON UN MONDO CHE CAMBIA

Gli alchimisti della diplomazia segreta

Il mistero, cui il tandem Nixon-Kissinger affida il successo delle sue mosse in politica estera, suscita reazioni critiche da più parti. Come sono cambiati i rapporti con gli «alleati» - Uno studio riservato del Dipartimento di Stato «pianifica» il 1980 puntando sul contrasto tra la Cina e l'Unione Sovietica - Tra i motivi di preoccupazione sono le relazioni con l'India e con l'America latina

Una biografia intrecciata con le vicende del movimento rivoluzionario

La breve vita di Eleanor Marx

Una linea di ricerca sulla quale è necessario procedere per arricchire la nostra comprensione del marxismo

Malgrado non passi quasi giorno senza che la chilometrica bibliografia sul marxismo si arricchisca di un nuovo titolo, ancora insufficiente è invece la ricerca, critica e documentaria, sulla vita personale di Marx. Eppure si tratta di una tematica affascinante, in grado, ove non si limiti alla mera esposizione di eventi esteriori, di arricchire la stessa nostra capacità di comprensione profonda del marxismo, di nuovi dati e soprattutto, di nuovi punti di vista.

quella che più si adoperò per continuare le battaglie politiche e ideologiche del padre, prima e dopo la morte di questi. Già nel 1872, quando Eleanor aveva solo diciassette anni, la madre poteva scrivere di lei in una lettera che era divenuta «una donna politica dalla testa ai piedi».

Eleanor Marx nacque a Londra il 16 gennaio 1855, in un periodo molto tormentato della vita familiare del padre. Poco più di due anni prima era morta la piccola Franziska, e, nell'aprile di quello stesso 1855 la stessa sorte toccherà al secondo figlio maschio, Edgar, che aveva allora otto anni. In tale occasione Marx scriverà a Engels: «La casa è naturalmente del tutto desolata e vuota dopo la morte del caro bambino che ne era l'anima. Non si può dire come il bambino ci manchi ad ogni istante, già sofferto ogni sorta di guai, ma solo ora so che cosa sia una vera sventura».

E fu proprio attraverso i contatti politici, particolarmente nell'ambito dei comunisti fuggiaschi dopo la sconfitta, che Eleanor si sentì sentimentalmente attratta dal francese Lisagaray (l'autore della celebre storia della Comune di Parigi); questi, allora trentaquattrenne, condivise tali sentimenti. Ma i genitori Marx consideravano la ragazza troppo giovane per impegnarsi, e non vedevano tanto di buon occhio, anche per la diversità delle posizioni politiche, Lisagaray.

Non vi è da stupirsi, quindi, se la piccola Eleanor nacque prematura e così cagionevole di salute che la si dovette nutrire esclusivamente di latte sino ai cinque anni: né vi è da stupirsi che intorno a quel «cosino allegro, tondo come una palla e simile alla crema e alle rose» (come scrive di lei Wilhelm Liebknecht) si sia raccolto e concentrato l'affetto dei genitori e delle due sorelle maggiori, Jenny e Laura. Ma, via via che cresceva, particolarmente vivo divenne il legame di Marx con questa sua ultima figlia che, anche sul piano intellettuale, fu

Questa lettera denota già la forza di carattere che doveva sostenere Eleanor Marx in ben più difficili circostanze; ma, sebbene i genitori si mostrassero in seguito meno severi con lei nei confronti di Lisagaray, al fidanzamento non fece seguito un matrimonio. Fu probabilmente un colpo per Eleanor; ma fu anche, senza dubbio, una sventura. Comunque fosse andata una vita in comune con Lisagaray, non la si può immaginare più fortunata di quella che Eleanor condusse con l'uomo con il quale si unì, nel 1884: Edward Aveling, un socialista inglese appassionato, come Eleanor, di teatro.

Purificato si dimette dal Consiglio superiore delle Belle Arti

MILANO, 30. Il pittore Domenico Purificato, direttore dell'Accademia di Brera, ha reso noto di aver dimesso il suo incarico di direttore della Pubblica Istruzione, Scalfaro, e per conoscenza al presidente del Consiglio Adornato, per comunicare la sua intenzione di dimettersi dal Consiglio superiore delle Belle Arti del quale è membro, e di ricongiungersi alla moglie d'oro, conosciuta dallo stesso ministro per benemerite acquisizioni nel campo della cultura, del resto della duplice rinuncia riguarda l'organizzazione e la struttura della Quadrennale d'arte romana.

«Quella che era nata come manifestazione di tutti gli artisti italiani», scrive Purificato — «si è dimostrata, alla resa dei conti, uno strumento di ingiustizia e di potere di taluni gruppi, mossi da vari interessi, che vanno dai rancori e dalle rivalità personali alla discriminazione politica».

Una raccolta di manifesti politici



Guerra e Resistenza sui muri

Dalle ripugnanti immagini della propaganda nazifascista alle realizzazioni persuasive e popolari della produzione inglese e americana, all'epica e all'ironia dei sovietici - Le prime testimonianze della grafica antifascista italiana - Le firme più note

John Heartfield portò il manifesto politico ad altezze insuperate; i suoi fotomontaggi sulla crudeltà nazista anticiparono la manifestazione stessa della barbarie del nazismo. E qui Heartfield rivelò la sua sensibilità di artista, di anticipatore e di maestro. Le sue opere importanti sono quelle degli anni dell'espressionismo, gli anni della feconda operatività di Grosz, a partire dalla lontana vigilia della prima guerra mondiale ma la sua attività continua fino a poco tempo prima della morte avvenuta nella Repubblica democratica tedesca nel 1968.



Un manifesto sovietico: «Dopo Tunisi» del Kukrinki (1945) e (in alto) un manifesto antifascista di cui non si conosce l'origine

I volantini e i giornali

Una lezione storica tradotta in termini di comunicazione visiva, acquisita nel corso della seconda guerra mondiale, in Italia, per esempio da Albe Steiner in alcuni manifesti antifascisti, di denuncia, divenuti quasi emblematici negli anni del dopoguerra, della Resistenza stessa, simbolo della lotta al fascismo e alla sua guerra. Se i lavori di Albe Steiner permettono il richiamo a Heartfield, durante la seconda guerra mondiale tuttavia il manifesto, come pura propaganda o come espressione di impegno anche individuale dell'autore fu il mezzo scelto esistenziale. Al contrario, egli ha voluto ricostruire l'intensa vita della figlia di Marx, mettendo in giusto rilievo l'attività politica da lei svolta, sia sul piano sindacale, sia sul piano politico in senso stretto, sia infine su quello culturale. Ne risulta, pur tra le difficoltà obiettive del rapporto con Aveling e quelle ulteriori che tale rapporto le creò spesso anche in seno al movimento operaio e socialista inglese, una intensa e operosa partecipazione alla lotta di classe. Di più, un riconoscersi in tale lotta e un trarre da essa una fonte quasi inesauribile di energie. Sicché, giunti alla conclusione di questa così accurata ricostruzione biografica, la sensazione che se ne trae non è affatto «pesimistica» o negativa: rimane invece il quadro di una vita, quella di Eleanor Marx, breve sì, ma appassionatamente vissuta.

La verità capovolta

L'osservazione fondamentale è che, rilevata l'ovvia esistenza di uno spartiacque fra i paesi in guerra, ci si trova di fronte a temi comuni, ma tali temi nei paesi fascisti vengono spudoratamente capovolti rispetto alla verità per farli divenire credibili. C'è il costante ricorso alla menzogna: il nemico è l'ebreo, la responsabilità della guerra è sua, quindi bisogna battere l'ebreo se si vogliono battere le nazioni alleate che sono schiere dalla parte degli ebrei. E ancora: il sistema «bolcevico» distingue la famiglia, ti porta via i figli, ecco quindi perché bisogna essere antibolcevichi e combattere contro l'Unione Sovietica.

Interpretazioni diverse

Durante la repubblica di Salò, accanto a manifesti di esaltazione delle peggiori formazioni militari, le vittorie alate sono di prammatica. Come in Italia così in Germania. Oltre questi limiti, oltre questi termini angusti il manifesto dei regimi fascisti non riesce ad andare.

trasfigurati dalla irrazionalità nazifascista dell'autore del manifesto, si arriva ai motivi di un classicismo spoglio di ogni significato: aquile e daga che si sprecano, le vittorie alate sono di prammatica. Come in Italia così in Germania. Oltre questi limiti, oltre questi termini angusti il manifesto dei regimi fascisti non riesce ad andare.

Interpretazioni diverse

Durante la repubblica di Salò, accanto a manifesti di esaltazione delle peggiori formazioni militari, le vittorie alate sono di prammatica. Come in Italia così in Germania. Oltre questi limiti, oltre questi termini angusti il manifesto dei regimi fascisti non riesce ad andare.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, novembre. Appena riletto, in una intervista in cui ha voluto assumere un tono insolitamente confidenziale, Nixon ha segnalato quale è il modello di statista, cui intende ispirarsi: Disraeli, il celebre capo conservatore dell'Inghilterra vittoriana, che foggia un partito Tory difensore dei cosiddetti «valori» tradizionali, eppure non insensibile alle esigenze di talune riforme. Dopo il gran parlare che si è fatto della ammirazione nutrita dal suo consigliere Kissinger per quelle altre, non meno emblematiche, figure di statisti del XIX secolo, che furono Metternich e Bismarck, il paragone del presidente si è prestato a parecchi commenti agrodolci da parte della stampa americana, meno benevola verso il presente titolare della Casa Bianca.

una serie di intese, su cui per tanto tempo queste relazioni si sono rette. L'America era il «centro» del sistema; oggi invece gli Stati Uniti si sono mossi unilateralmente per strade che hanno scosso, pressoché distrutto quelle intese. Tutte le dichiarazioni del diplomatico denotano, del resto, un sincero smarrimento in un mondo, che egli stesso riconosce profondamente cambiato e nel quale non si ritrova più.

ropa e in Europa è virtualmente impensabile perché la «questione tedesca» è stata risolta; e lo è stata — sebbene non lo si dica — in un modo che non si discosta sostanzialmente da ciò che i paesi socialisti proponevano un tempo. Ciò che sembrava eresia nei rapporti con l'URSS e con la Cina è divenuto politica corrente e comunemente accettata. Ma sono cambiati anche — è qui ciò che più sconcerta — i rapporti con gli «alleati». Formalmente, beninteso, tutto è come prima; le vecchie alleanze restano in vigore e di tanto in tanto si promettono sforzi rinnovati per consolidarle. In realtà, nulla è più «come era una volta». Si parla in genere, di «malintesi» e di «incomprensioni». I fenomeni sono tuttavia più profondi.

Diffidenza verso il Giappone

Basta dare uno sguardo alla stampa americana perché balzi agli occhi come vi sia una vera e propria ossessione dei giapponesi; per il momento, essa riguarda soprattutto l'economia e il forte dinamismo espansivo che il capitalismo nipponico ha rivelato in questo settore. La diffidenza fu però presto a diventare politica; anche se nessuno lo ammette esplicitamente, la recente intesa fra Tokio e Pechino ha suscitato apprensioni. In linea ufficiale gli americani sono sempre favorevoli all'Europa unita; nella pratica invece le loro proposte mirano a scardinare quel sistema di tariffe doganali, che è stato finora il principale cemento dell'unità europea occidentale. Troppo forte è la rete creata dalla crescente internazionalizzazione del capitale e dal peso che in essa hanno le grandi potenze finanziarie e industriali degli Stati Uniti.

Nel retroterra coloniale

D'altra parte la presente politica americana — e non vi è commentatore che non lo scriva apertamente — è decisa a sfruttare al massimo il contrasto cino-sovietico. Verso la fine di ottobre il Dipartimento di Stato ha lasciato trapelare sui giornali come la tesi fondamentale di uno studio «segreto», preparato dal suo reparto di «pianificazione», si basi proprio sulla previsione che nel 1980 l'Unione Sovietica saranno portate a considerarsi l'un'altra come principali antagonisti, piuttosto che come alleati degli Stati Uniti. Non è meno significativo però che proprio uno dei giornalisti emersi negli anni della guerra fredda, Stewart Alsop, esprima un certo scetticismo su questo punto, dubitando che i dirigenti dei due paesi socialisti vogliano lasciare a lungo all'America un simile vantaggio.

Giuseppe Boffa

ri mondiali, esso ammette in fin dei conti (almeno per quel poco che se ne è saputo sulla stampa) che i rapporti fra gli Stati Uniti e i loro alleati saranno più difficili. Ma i critici della amministrazione Nixon hanno altri motivi di preoccupazione. Essi segnalano che l'America si sia profondamente immicciata a grande paese come l'India (per non parlare dei principali stati arabi) e come si vada radicando una agitazione emancipatrice nel retroterra coloniale sudamericano degli Stati Uniti. Che cosa abbiano da dire su questi problemi i «pianificatori» di Washington non è ancora dato sapere.

Mestiere di pittore

La pittura, i pittori, la battaglia per il realismo, le pagine di diario e di polemica le lettere spedite e non spedite. La prima raccolta degli scritti editi e inediti del grande pittore. «Rapporti», pp. 440, 53 disegni inediti, L. 4000

Advertisement for Giuseppe Boffa's book 'Mestiere di pittore' with a portrait of the author and details about the publication.

Advertisement for Libreria e Discoteca Rinascita, listing the address and types of books available.

Mario Spinella

Adolfo Scalpelli